

# La Propaganda

Anno IV — N. 261

organo regionale socialista

Napoli Domenica 27 Aprile 1902

Abbonamenti { Anno . . . . . L. 2.000  
Semestre . . . . . L. 1.000  
Trimestre . . . . . L. 500  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## PEL 1. MAGGIO

La Propaganda uscirà in numero speciale con articoli di occasione di E. Ciccotti, A. Lucci, A. Labriola, E. Leone, E. C. Longobardi, G. Caivano, R. Marvasi, S. Fasulo, L. Bottazzi, V. Perri.

La festa del 1. Maggio sarà celebrata dalla Sezione Socialista con un discorso del compagno prof. Ettore Ciccotti.

L'ora e il luogo saranno indicati dai giornali quotidiani.

## Il Ministero e il Senato

Il ministero Zanardelli-Giolitti ha riportato, in Senato, la vittoria, essendosi respinto l'ordine del giorno puro e semplice, con significato di sfiducia. Ma la vittoria è stata strappata dal Ministero, accettando un ordine del giorno che, per le persone che lo presentavano, e per la sua formulazione, aveva un aperto significato reazionario, in contraddizione completa con le dichiarazioni liberali di cui il ministero è stato tante volte largo, e che tanto spesso ha smentito con i fatti. Quanto valessero le sue parole è dimostrato dalla circostanza che il ministero non ha osato nemmeno accettare alcuno degli ordini del giorno di fiducia aperta e di approvazione a quella che si è voluta chiamare la politica liberale.

E quale sia stato il liberalismo giolittiano, appare dal fatto che, per la militarizzazione dei ferrovieri, i peggiori reazionari d'Italia hanno potuto erigersi giustamente a difensori, se non della libertà, della legalità, rinfiando opportunamente al ministero che si dice liberale la misura illegale della militarizzazione dei ferrovieri.

L'ordine del giorno accettato dal ministero, l'affermazione del Giolitti che i militarizzati, anche se lo sono illegalmente, hanno l'obbligo di obbedire alla misura non giustificata dalla legge — teoria che lascia i diritti dei cittadini in pieno arbitrio del governo — e il tentativo di impedire ad un membro del parlamento di criticare la illegalità di un provvedimento del governo, solo perchè egli occupa una carica militare, sono per noi la manifestazione, che anche questa volta non è mancata, del carattere vero del ministero Zanardelli-Giolitti.

Per noi quindi gli inni al liberalismo Giolittiano, proprio ora che riappaiono i piccoli provvedimenti reazionari e che i sequestri comandati colpiscono la stampa non addomesticata, sembrano una amara ironia.

Il ministero è oggi quello che era ieri, e che, per necessità di cose, sarà domani: il responsabile della sostanza iniqua, reazionaria e fiscale della politica italiana, coperta da un manto trasparentissimo di dottrinarismo liberale. Ed è perciò appunto che, malgrado le leghe non sciolte perchè non si potevano sciogliere, un corpo intimamente reazionario, quale è il Senato, non ha pronunziata la condanna dal ministero Zanardelli. I senatori sono meno *boni viri* di quel che si creda.

Ma non perciò il Senato cessa di essere una *mala bestia*. È ancora vivo il ricordo della discussione sull'ufficio del lavoro, chiusi con la esclusione della rappresentanza dei lavoratori, ed occasione di un'altra ritirata dal gabinetto. E la natura intimamente reazionaria della Camera Alta è stata riconfermata da tutta la discussione svoltasi in questi giorni. Il Senato è la reazione, e non può rappresentare altro. Il dovere dei partiti veramente democratici è quindi la lotta senza quartiere alla rocca dei vecchi rappresentanti del più turpe vecchie reazionario. Per la sua composizione, per il modo di scelta dei senatori, il Senato deve essere il presidio più saldo della causa conservatrice.

E ciò dimostra tutta la vastità della lotta che si intraprende, e tutta la sua portata. Poiché, se i vecchi reazionari possono essere talvolta d'impaccio ad un ministero meno dichiaratamente avverso ad ogni principio moderno, dall'altra parte, essi — assemblea di privilegiati — sono sicura garanzia di difesa di tutti gli altri privilegi che le nostre istituzioni conservano. Il Senato è, inoltre, uno degli strumenti più efficaci mediante i quali l'azione di altri poteri non elettivi può esercitarsi sopra la politica italiana.

E la riforma del Senato è questione costituzionale. La camera alta ha origine nello statuto stesso, e da questo ne è determinata la composizione. Non si può toccarla, senza colpire lo statuto fondamentale sostanzialmente, quindi, e formalmente, altri poteri dello Stato sono interessati, per la loro natura, originantesi, come per senatori, fuori della volontà popolare, ad impedire qualunque tentativo di riforma della camera vitalizia.

E la riforma, se non mirasse più alto e più lontano, sarebbe soltanto una parziale rimozione degli ostacoli che, in Italia, si oppongono al progresso civile ed alla democratizzazione della vita politica del paese.

Il Senato non è eletto dal popolo, ma così non lo sono altri poteri dello Stato.

Il Senato può impedire che pessimo delle leggi progressive, volute dalla Camera, ma ciò possono altri poteri dello Stato.

Ma il Senato non può, contro la volontà popolare, concludere alleanze e lanciarsi in arrischiare imprese militari. E ciò possono altri poteri dello Stato.

E il Senato non nomina i ministri, e non comanda l'esercito, come altri poteri dello Stato.

La guerra al Senato s'impone, quindi, e bisogna combatterla virilmente. Vedere solo nel Senato tra le istituzioni nostre, l'ostacolo al progresso dell'Italia, e considerare possibile la riforma della Camera vitalizia; lasciando immutato tutto il resto, sarebbe ingenuità inescusabile ed errore gravissimo.

E. C. LONGOBARDI

*Mentre l'accogliuta degli dei supremi della politica italiana discute dalle altezze olimpiche di Palazzo Madama, i sommi sacerdoti della libertà, Giolitti e Zanardelli, a placare l'ira dei numi e a propiziarsi gli auspici, sacrificano.... l'articolo di fondo dell'Avanti! in cui era riprodotta un brano del Risveglio di Ginevra.*

## Per il riposo settimanale

Presentato dai deputati socialisti Cabrini, Chiesa e Nofri, il progetto di ottenere un provvedimento legislativo inteso ad istituire il giorno di riposo settimanale va suscitando una agitazione di favore.

I paesi più colti e più civili hanno di già questa istituzione, che rinfancia lo spirito e rinnova la fibra, e che lungi dall'arreare un effetto dannoso allo svolgimento economico e commerciale del paese non mancherebbe di preparare col miglioramento dell'organismo umano un mondo migliore, economicamente e moralmente. Certo deve evitarsi di istituire un giorno unico di riposo, in cui resta come paralizzata la vita sociale piena ed effettiva. Perciò propensi al riposo settimanale, siamo contrari al festivo e domenicale, come desidererebbero i cattolici.

Incominci lo Stato a dare soltanto l'esempio, accordando il riposo settimanale ai suoi dipendenti e ai suoi funzionari.

Un mondo di pregiudizi impedisce agli uomini della moderna civiltà di godere dei benefici di Geova, che al settimo giorno della creazione sentì il bisogno del biblico riposo. Ma come la riduzione dell'orario ha mostrato che lungi dal nuocere è giovato alla moltiplicazione del lavoro, così il riposo festivo renderà più elastica la fibra, ingentilirà lo spirito, aprirà il cuore ad una intima espansione verso la famiglia, ingentilirà i costumi, e per conseguenza migliorerà il più importante dei capitali: il capitale uomo.

Ecco perchè propugniamo il riposo festivo settimanale con tutte le nostre forze, sia per ragioni economiche che per ragioni morali.

## LA MORALITA' NEL NUOVO CONSIGLIO PROVINCIALE

### Nel Collegio di Simeoni

Da Afragola abbiamo una notizia semplicissima: in quel mandamento si presenta candidato al nostro Consiglio Provinciale un certo avvocato Gabriele Stingone, assessore di quel Comune.

Questo nome, se è oscuro per i nostri lettori, non è sconosciuto però al Casellario giudiziario: lo Stingone infatti è stato condannato per reati comuni dal Tribunale di Napoli, condanna non scontata semplicemente perchè ci fu remissione della parte lesa accettata dal condannato. E poi tale la reputazione di cui gode questo signore che il più elementare senso di pudore consiglierebbe i galantuomini a trattarlo come merita.

Ed invece egli è assessore del Comune di Afragola e si presenta candidato al Consiglio Provinciale.

Ma noi non vogliamo occuparci della persona dello Stingone: liberi questi elettori di essere onorati della sua rappresentanza al Consiglio come si sentono forse onorati di averlo assessore al loro Comune.

Vogliamo però far osservare che il candidato in parola è sostenuto a spada tratta dal Sottoprefetto di Casoria il quale certamente non potrà dire di ignorare gli ottimi precedenti del suo protetto.

Inoltre lo Stingone fa parte di quella indecente cricca che, stretta attorno al losco deputato del Collegio, il bronzeo difensore di Aliberti, spadroneggia in quei comuni per assicurare a sé il dominio delle amministrazioni comunali ed al deputato avvocato Simeoni il seggio che egli tanto degnamente occupa in Parlamento.

Ora, questa condizione di cose oltre che indicare in quale stato anormale si trovi il Comune di Afragola (e l'assessorato dello Stingone ne è prova) è anche un brutto sintomo per le prossime elezioni al Consiglio Provinciale.

Mentre una rigorosa inchiesta è condotta quasi a termine e già è noto che gravissime responsabilità sono venute a galla, quando sul risultato di questa inchiesta, sulla piattaforma della moralità son indette le elezioni si ha la spudoratezza di presentare agli elettori nomi così bacati vuol dire che non possiamo nutrire troppa fiducia sull'epurazione del Consiglio Provinciale.

Ed a che scopo allora il ritiro di Gaetano Monaco quando un sotto-prefetto ed un deputato presentano al corpo elettorale un condannato per reati comuni?

Noi speravamo che, dopo lo scoppio di tanti scandali e la pubblicazione dell'inchiesta, la prossima campagna elettorale non ci avrebbe fatti trovare faccia a faccia con tipi come quelli che l'inchiesta manderà in galera. Ci eravamo ingannati e vuol dire che staremo all'erta per impedire sorprese come quelle che vuol prepararci il deputato di Afragola.

E tutto questo dimostra ad evidenza che nella nostra provincia impererà sempre la camorra e l'affarismo fino a quando non ci saremo liberati per sempre dalla maggioranza della deputazione politica che è il nostro vero centro d'infezione.

## PER LA MAGISTRATURA

In relazione alla decisione del ministro guardasigilli di punire con un semplice trasloco, mantenendoli in carica, i cinque magistrati che tempo fa furono sottoposti ad inchiesta, il compagno on. Ettore Ciccotti ha presentato al ministro di Grazia e Giustizia la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se crede che conferisca al prestigio e alla buona amministrazione della giustizia l'annunziato provvedimento per cui si mantengono in ufficio, magistrati non ritenuti immuni d'indicatezze, mandandoli solo ad esercitare altrove la loro azione perturbatrice ».

Il sistema è pur grazioso. L'impiegatuccio che per aggiungere un pugno di fagioli al consueto desinare, si lascia corrompere, è con obbrobrio destituito dall'ufficio, processato, e spietatamente cacciato in prigione: l'alto funzionario invece è semplicemente traslocato, da una metropoli all'altra e, se occorre, con indennità di viaggio.

Che maniera di punire è questa, invalsa da qualche tempo, dei traslochi? Una volta la magistratura era ritenuta l'arca santa, e guai a toccarla. Ora che anche in quel corpo noi abbiamo svelati i mercatori, si crede di nascondere la piaga non tagliandola. Poiché non è certo una punizione per i F. S. Gargiulo, dopo aver prostituita la toga e la coscienza, esser trasferiti in una bella città come Torino.

La punizione è invece ben grave ed imméritata per i poveri cittadini ai quali si fa il dono di simili magistrati. I quali, se è vero che il marcio si propaga col contatto, finiranno per appesantire l'Italia della loro tane venale.

Noi pensiamo che chi giudica le azioni altrui debba esser d'una condotta più che irreprensibile, d'una coscienza più che adamantina; e, nemici d'ogni ipocrisia, ci sentiamo stomacati, già in precedenza, della risposta che il governo degli ipocriti sarà per dare al nostro compagno interpellante.

La miglior risposta, signor ministro, sarebbe quella, e siete ancora in tempo, di fare imprigionare tutti questi farabutti che non alla coscienza domandano la ragione ed il torto, che fanno abboccare la bilancia dal lato del guadagno e non della giustizia.

Questa, signor ministro, la miglior risposta che potreste dare al nostro compagno Ciccotti.

E di quei candidati alla galera noi vi potremmo, a lettere di scatola, scrivere i nomi.

## AL MACELLO DI NAPOLI

Bisogna battere il chiodo sulle riforme da arrecare al funzionamento di questo importante servizio cittadino. Esso resta completamente perverso nella sua funzione da tutto un nugolo di parassiti e d'intermediari che formano una vera cricca camorristica da cui attende ancora di essere liberato.

Se la carne a Napoli si paga a prezzi esagerati, che la rendono di difficile acquisto al povero ciò dipende dal numero di estorsioni sempre illecite che accompagnano il processo di macellazione degli animali.

Portiamo la questione in queste colonne, perchè, incalzata dai nostri consiglieri socialisti, la dominante amministrazione non si lasci assalire da deplorabili debolezze e sappia mettere con coraggio ed energia il bisturi sulla piaga cancerosa.

### Il Mercato

Al macello è ammesso il servizio della compra-vendita degli animali da macellarsi. Il Comune in omaggio alla libertà commerciale non s'ingerisce affatto nello svolgimento tumultuario delle contrattazioni.

Ora si richiede — a starsene ai reclami che spesso si elevano da coloro che per ragioni di mestiere sono costretti a praticare quel mercato — una oculatezza rigida nella concessione della patente di sensali.

Inoltre si dovrebbe, ad evitare delle infrazioni che rivestono spesso il carattere di parassitarie, togliere ogni vincolo di obbligatorietà nell'intervento del sensale. Ne dovrebbe essere evitato di fare rispettata una tabella, diligentemente elaborata, di tariffe di *senseria*.

Si deve mirare a che nel mercato degli animali ammesso al macello venga creata una condizione più favorevole alla diretta contrattazione del venditore con il compratore, ed eliminare così dal prezzo libero di mercato un elemento parassitario, spesso importante, percepito da un terzo estraneo. Invece accade che il prezzo versato è superiore a quello che sarebbe su d'un mercato più libero. L'ingerenza del Comune sul funzionamento del mercato, viene dunque imposto appunto dalla necessità di salvaguardare la libera contrattazione.

### Abbandono del servizio

Prima del '90, quando l'esercizio del macello era ceduto ad una società assuntrice, le cose andavano in modo disastroso. Le condizioni assolutamente paludose in cui era tenuto il macello, in cui le carni venivano macellate con sistemi tutt'altro che igienici e tutt'altro che in accordo con le esatte leggi sanitarie, il disordine regnante nel personale, la impunità più aperta assicurata ad ogni azione illecita avevano fatto diventare tradizionale il dominio delle irregolarità. Si arrivava infatti, a confessione d'un consigliere dell'epoca, a scavare gli animali infetti e sotterrati per porli in vendita! La relazione d'inchiesta Sardo conserva tutta una lunga lista di frodi commesse e perpetrate in quel tempo. Ma allora erano i rabi